

Morosini IV, il primo de' quali sosteneva ch'era impossibile la difesa dagli attacchi Francesi, e l'altro, che soprastavano gravissimi pericoli per l'indisciplina, e rivolta degli Schiavoni, questi, dico, opinavano con entusiasmo per il totale disarmo, e licenziamento degli Oltremarini. Tutta volta fu unanime il sentimento di 36 membri di mantenere il medesimo Piano di forza, onde attender il risultato delle trattative de' tre Deputati: si fondavano questi sull'impolitica irragionevolezza, e sul certo pericolo di abbandonarsi inermi senza un preventivo Trattato, che assicurasse la sorte della Repubblica, e ribattevano finalmente col fatto, e coll'esperienza di 11 Mesi la vantata insubordinazione de' fedelissimi Schiavoni. Prevalse allora il partito di non disarmare. Irritato il N. H. Battaja protestò al K. e Procurator Alvise Pisani, Savio Supplente in Settimana, ch' Egli era nella dura necessità di far un solenne protesto contro la presa Deliberazione, onde garantirsi in faccia alla Patria della taccia d'aver cooperato col suo voto ad una risoluzione, che poteva produrre mali incalcolabili agli amati suoi Cittadini. Fu però inutile il zelo di questo Veneto Fariseo, cui s'oppose con vera patria energia il Savio di Terra-Ferma Niccolò Erizzo secondo, detto Guido.

Passarono quindi i Savj a dar risposta alla Memoria, nel precedente giorno presentata al Collegio dal Segretario della Legazione Britannica a nome del Residente Cavalier Vorsley, come di sopra si è detto.

1797. 7 Maggio MM. SS.

Che per un Nodaro Straordinario della Cancelleria Ducale sia in questa sera mandato a leggere, e lasciato in copia al Residente Britannico, quanto segue.

Sig. Residente: Nell'imprevisibile istantaneo avvenimento, che attrovassi tutta ad un tratto la Città Capitale cinta da ogni parte da forze straniere, che la minacciano anche dal lato marittimo, pesano gravemente all'animo nostro le circostanze, che rappresentaste nell'accetta vostra Memoria del giorno di jeri. In tanta angustia, e difficoltà di momento, e nel più vivo desiderio di dare anche in questa così amara, e dolente combinazione continuate prove di quell'ottima cortisponenza, che ha costantemente mantenuta la Repubblica nostra con la Maestà del Re vostro Sovrano, non può il Governo, che raffermarvi, che costanti saranno sempre in esso tali sentimenti, e che avendo disposte le maggiori pratiche ad allontanare quegli estremi mali, che da voi s'apprendono, confida, che queste valer possano a ricondurre la comune tranquillità, ed a preservare insieme i riguardi sempre da noi osservati verso la vostra Rappresentanza, Persona, e Famiglia, per le quali non intermetteremo mai certamente le sollicitudini, e cure, che saranno compatibili colle sopradichiarite circostanze, con che vi si rinnovano le asseveranze della particolar nostra considerazione ed affetto.

Andrea Alberti Segretario.

Il ritardo de' Deputati nel raggiungere il General Buonaparte, che da Mantova erasi trasferito a Milano, fece nascere di nuovo la brama di prolungare l'Armistizio pel timore, che i Francesi prendessero d'assalto Venezia coll'ajuto della Gran Congiura di 16 mila Persone, che il N. H. Niccolò Morosini IV nella Conferenza di questo giorno spacciò prossima a scoppiare. Si assunse di buon grado l.